

Gazzetta del Sud 10 Novembre 2009

Dati incontrovertibili e nessun dubbio: il relitto è del "Catania"

Il tempo dei dubbi è finito. E l'idea d'una sorta di complotto di stato ordito per nascondere la verità sulla "nave dei veleni" s'infrange contro scogli insuperabili: i dati tecnici. Forniti dalla Procura distrettuale antimafia di Catanzaro dopo i rilievi compiuti in mare con sofisticatissime strumentazioni. «Le coordinate relative al relitto della nave Catania rilevate dall'imbarcazione Coopernaut Franca e dalla Mare Oceano sono sovrapponibili e non esiste un secondo relitto». Lo ha detto il Procuratore di Catanzaro, Vincenzo Antonio Lombardo, riferendosi alle verifiche subacquee compiute al largo di Cetraro. Verifiche che hanno portato ad identificare il relitto come quello della nave Catania e non come quello di una imbarcazione che, secondo il pentito di 'ndrangheta Francesco Fonti, fu fatta affondare con un carico di rifiuti radioattivi. «La Coopernaut Franca - ha aggiunto il magistrato inquirente - rileva il relitto a 39.28'541 latitudine nord e 15. 41' 569 longitudine est. Sulla base di queste coordinate la Mare Oceano ha effettuato i suoi rilievi ed ha trovato il relitto che dalle scritte sulla fiancata è stata identificata come la nave "Catania". Quindi non esiste un secondo relitto perchè gli accertamenti di Mare Oceano sono stati fatti proprio sulla base delle prime indicazioni della Coopernaut che però non aveva identificato lo scafo. La Coopernaut, infatti, ha compiuto la rilevazione del relitto solamente da un lato e con una forte instabilità del Rov. Il Nautilus, infatti, è stato stabilizzato attraverso delle funi una delle quali non è stata recuperata e potrebbe essere quella che si vede nelle immagini fatte dalla Mare Oceano. Nella relazione di Coopernaut, inoltre, si danno come approssimative anche le dimensioni del relitto». Lombardo affronta anche il tema delle coordinate indicate sul sito della nave "Catania" affondata nel 1917. «Sul sito - afferma Lombardo - vengono indicate come coordinate 39.32' latitudine nord e 15.42' longitudine est e c'è una distanza di 3-4 miglia da dove il relitto è stato trovato. Ma in realtà le coordinate sul sito vengono indicate come approssimative e poi c'è un dato non trascurabile. Le coordinate indicate potrebbero essere quelle del sommergibile che affondò la "Catania" e che indicò la sua posizione al momento dello sparo. Ed è compatibile la distanza delle 3-4 miglia considerato che i sommergibili sparavano contro le navi proprio a non meno di quella distanza per motivi di sicurezza». Infine Lombardo parla anche della relazione della direzione marittima di Reggio Calabria inviata alla Commissione sulle ecomafie nella quale si fa riferimento ad un relitto non indentificato. «La relazione - ha concluso il Procuratore - della direzione marittima di Reggio alla Commissione ecomafie si basa sui dati forniti della Coopernaut che non aveva identificato il relitto. Solamente quando poi è intervenuta la Mare Oceano il relitto è stato identificato e

non ci sono dubbi che si tratti del “Catania”».

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS